

il Sale



anno 13 – numero 141 – Aprile 2013



Sommario

- Pagine 4 e 5 **Un nuovo '68**
di Tonino D'Orazio
- Pagine 6 e 7 **L'autonomia dai "presidi-manager"**
di Lucio Garofalo
- Pagine 8 e 9 **VIVA IL COMANDANTE HUGO CHAVEZ FRIAS!**
di presentato da Mill
- Pagine 10 e 11 **ABRUZZESI INSORGETE!**
di Antonio Mucci
- Pagine 12 e 13 **Spettacoli indecorosi**
di Luciano Martocchia
- Pagine 14 e 15 **Marcha Patriotica**
posto all'attenzione da Lopez
- Pagine 16 e 17 **ABRUZZO "FORTE E GENTILE"**
di Crescenzo Sancilio
- Pagina 18 **L'OLIMPO DEGLI DEI DI USO QUOTIDIANO**
di Carmelo R. Viola
- Pagina 19 **I NOSTRI PRINCIPI**
de "Il Sale"

EDITORIALE

Il 5 aprile a Civitanova Marche si sono tolti la vita impiccandosi uno accanto all'altro due. I due coniugi non hanno resistito. Lui Romeo Dionisi 62 anni, un muratore che non riusciva a farsi pagare per i lavori svolti. Lei Anna Maria Soprani, 68 anni viveva con una pensione modesta.

Il fratello della donna Giuseppe, 72 anni, si è ucciso qualche ora dopo gettandosi in mare. A scoprirli i corpi sono stati i vicini che hanno avvisato i carabinieri

I due erano in difficoltà economica e avevano più volte manifestato il loro disagio. Prima di togliersi la vita hanno lasciato un biglietto dove hanno chiesto perdono per il loro gesto e indicato il luogo dove trovare i corpi.

Non ci sono parole per esprimere i sentimenti di dolore, profondo dispiacere, sconcerto ma anche di rabbia che in ognuno di noi ha provocato questo incredibile gesto e che hanno portato i cittadini di Civitanova Marche a scendere in piazza e a gridare la loro indignazione nei confronti delle Istituzioni di una città e di un paese intero sempre più assenti e incapaci di occuparsi dei loro cittadini.

Di fronte a queste tragedie umane la politica si esprime solo con parole di vuota retorica e non riesce a risolvere i problemi reali, ormai completamente distaccata dalle persone in carne ed ossa e dalle loro esigenze. La Presidentessa della Camera, Laura Boldrini, ha partecipato al funerale, ma come in tante altre occasioni si usano parole come faremo, bisogna è un dovere morale farsi carico dei più deboli.....ma poi concretamente non si fa proprio nulla.

La crisi sta portando il nostro paese alla deriva. La situazione internazionale è critica, tuttavia paesi come la Germania, la Francia e il Nord Europa riescono a contenere gli effetti della crisi, anzi ad aumentare, anche se di poco il loro PIL, In Italia la situazione è disastrosa a 50 giorni dalle elezioni non si riesce a trovare una via d'uscita per creare un governo.

Le cause della crisi sono molteplici: debito pubblico superiore a duemila miliardi (siamo al terzo posto dopo Stati Uniti e Giappone); evasione fiscale stimata oltre 120 miliardi l'anno (il 90% del gettito fiscale è fornito dai lavoratori dipendenti); corruzione calcolata all'incirca sui 70-80 miliardi annui; spesa pubblica incontrollata; mancanza d'investimenti; costi esagerati della politica e della casta; alti stipendi di manager e burocrati, mentre si riducono le spese sociali e si tagliano quelle per la scuola e la sanità.

Aumentano le presenze nelle mense Caritas, frequentate non solo da persone indigenti, ma anche da soggetti che fino a poco tempo fa avevano una dignità lavorativa e si sono trovati all'improvviso senza lavoro.

Una forza politica seria dovrebbe affrontare e risolvere questi problemi, soprattutto battersi contro le ingiustizie e i privilegi e per una maggiore giustizia sociale. Il Movimento a cinque stelle ha nel suo programma mostrato di volersi muovere in parte questa direzione. Bisogna vedere cosa riuscirà a fare, una volta superato questo momento di stagnazione politica, come forza di governo o di opposizione.

Nel frattempo l'unica soluzione possibile sembra essere la solidarietà, l'autogestione e la lotta dal basso

con la finalità di costruire un mondo migliore basato sull'uguaglianza, la giustizia e libertà.

Il Sale

Un nuovo '68

Tonino D'Orazio. 31 marzo 2013.

Analogie e differenze semplici o troppo facili ? Eppure vi sono molti parallelismi, anche se la storia non si ripete. Il '68 francese fu estremamente libertario, contenente in questa parola gli assiomi sempre ricorrenti della rivoluzione francese, *liberté, égalité, fraternité*. Quello italiano più centrato, alla fine, con un crescente partito comunista, sul sociale, il lavoro e l'antimilitarismo. Quest'ultimo termine accomunava in realtà gran parte della generazione giovanile mondiale contro la guerra del Vietnam.



Quello del rinnovamento sociale e politico, a parte lo Statuto dei Lavoratori che aspettava di essere recepito dal 1950, fu stroncato ogni volta da una serie di attentati terroristici dello stato (servizi segreti deviati, *stay behind*, manipolazione di Brigate Rosse o di Nar, ...)

Quella generazione, giovane, spingeva al rinnovamento sociale e politico. Salvo in alcuni casi, nella sinistra politica arrivarono nelle segreterie dei partiti forze giovanili con un ricambio generazionale evidente. Purtroppo quei "giovani" sono ancora oggi al

comando, nei partiti e nelle istituzioni, con un nepotismo e una lungimiranza eccezionali.

Non c'è stato nessun ricambio generazionale evidente da più di 40 anni. Mentre nel mondo occidentale anglosassone, ma anche francese, arrivavano alla direzione governativa spesso dei quarantenni, da noi si ragionava, e si ragiona, come se avere meno di 60/70 anni fosse un handicap. Bloccando in questo modo un rinnovo e un rilancio generazionale effettivo nel nostro paese, con il risultato punitivo di non considerazione dei giovani. Certamente, salviamo qualche mosca bianca, ritenendola comunque inglobata, almeno dal sistema elettorale, in un meccanismo esclusivo e chiuso.

Il '68 spinse un po' in là la generazione precedente. Del '13 di oggi si può dire la stessa cosa? Deve dirlo per forza l'ambasciatore americano a Roma sollecitando i giovani a "prendere il loro destino in mano"? I nostri vecchi e servili politici, scandalizzati, non hanno osato farlo chiamare "a

rapporto”. Ma forse anche gli americani sono stufi del ricorrente e inalterato vecchiume italiano. Anzi sembra che Napolitano, quasi novantenne, ci possa anche morire, Dio ne scampi, sulla poltrona presidenziale con un mandato rinnovato che si schermisce a non volere. Ci rifarebbe quasi, dopo i danni che ha combinato in sette anni insieme all’amico Berlusconi, un quasi ottantenne pronto per quella poltrona. Se si dimettesse subito non farebbe più danno alla sinistra, anzi. Nessuno presidente ha mai permesso un tale sgretolamento della nostra Costituzione e l’aver reso la nostra una repubblica quasi presidenziale, a colpi di decisioni costituzionalmente dubbiose, ma dettate “dall’urgenza della situazione”. Una foglia di fico.

Cosa possono pensare i giovani disoccupati e senza speranza davanti alle dichiarazioni di una Livia Turco, settantenne, che è stata in parlamento per 30 anni (e anche il più deleterio ministro contro i cittadini immigrati insieme a Napolitano), quando dice: “il partito mi troverà un lavoro”.

Il canale generazionale di cambiamento è il M5S? Sembra proprio di sì. La piazza, dove ricordo anche le manganellate, non è più quella reale ma quella virtuale di internet. Dove le “manganellate”, oggi, sono quelle coercitive di reti televisive e mediatiche ammaestrate che ci condizionano in modo sistematico, tra un sondaggio pilotato e un altro. Linciaggio mediatico, a reti unificate, soprattutto adesso, perché un movimento come il M5S non fa quello che gli si chiede sotto il nome di “responsabilità” da chi pensa di poter continuare impunemente il disastro politico-economico del paese.

Penso che i giovani, ma anche i meno giovani, non abbiano chiesto al M5S di farsi carico di questo paese ridotto a brandelli insieme ai loro autori, appassionatamente insieme, ma di cambiarlo profondamente, se possibile. E, finalmente, con strumenti costituzionali, con il ripristino della concezione repubblicana del Parlamento che utilizza un esecutivo (chiamato governo) per applicare le sue leggi, e non viceversa. Chiede il ripristino della democrazia, una testa un voto e la scelta di poter votare le persone che si ritengono giuste. Unica possibilità per il popolo di entrare in Parlamento. Chiede il ripristino della politica sull’economia. Altro che giovani ingenui. Gli altri continuano a parlare solo di economia (*spead*, borsa, *rating*, banche, debito ...), a discapito dei cittadini, ma di tanti cittadini. Quale semplice rivoluzione culturale del sistema attuale!

I partiti attuali, diciamo le loro oligarchie, hanno ridotto il Parlamento in un centro di potere, una Camera delle Corporazioni di vecchia memoria. Gli onorevoli non sono personalmente eletti ma nominati dai loro segretari tutto potere dopo delle primarie interne che non hanno nulla a che vedere con la Costituzione repubblicana. Vi sono 87 avvocati, 90 giornalisti, 46 commercialisti, 38 medici, ingegneri, industriali, Niente sociale, niente mondo del lavoro, niente giovani veri. Cioè gran parte dei voti del M5S di oggi. E se sono una “minaccia per l’Europa”, ben vengano, visto che questa è ridotta alla guerra fratricida dei ricchi contro i poveri, sia dei paesi che delle persone, e alla morte sociale. E’ giusto che si sentano minacciati nella loro feroce ideologia liberista e fascista.

Allora diciamo che sta succedendo qualcosa di importante e, al momento, se la storia ci sta passando a fianco dovremmo dargli almeno un’occhiata, senza la pretesa di catalogarla in vecchi schemi di analisi affinché non cambi nulla e possiamo rimanere nelle nostre sempre più misere e fatali certezze, senza alternativa.

L'autonomia dai "presidi-manager" (di Lucio Garofalo)

Nella mia carriera professionale ho incontrato soprattutto due generi di capi d'istituto.

La prima categoria, forse la più diffusa nel mondo della scuola, è quella del preside "hitleriano", o dispotico, che gestisce l'istituzione in modo autocratico e verticistico, scambiando l'autonomia scolastica per una tirannide individuale e considerando i rapporti interpersonali in termini di supremazia e subordinazione. Questa figura di preside non ama affatto le norme e le procedure democratiche, scavalca gli organi collegiali ed assume ogni decisione in maniera oltremodo arbitraria e discrezionale senza consultare quasi mai nessuno. Costui si pone sempre in modo arrogante, protervo ed autoritario, dimostra (intenzionalmente o istintivamente) un cipiglio severo e spietato per intimorire e mettere in soggezione gli altri. Abusa spesso dei propri poteri e tende a commettere facilmente angherie e soprusi verso i sottoposti, trattati alla stregua di sudditi privi di ogni diritto ed ogni libertà, con i quali si comporta in modo inclemente.

La seconda tipologia, forse la più pericolosa, è quella del dirigente affarista e demagogo, che spesso si sovrappone e coincide con il tipo assolutista. Tale soggetto concepisce la scuola come una sorta di proprietà privata, la sfrutta per scopi di lucro e prestigio personale, per cui la gestisce in modo da trasformarla nel più breve tempo possibile in un progettificio scolastico. In tal senso si adopera per reperire ogni finanziamento aggiuntivo messo a disposizione delle scuole, da cui attinge elargendo i fondi senza un giusto criterio, applicando logiche clientelari e paternalistiche per favorire di solito una cerchia composta dallo staff dirigenziale. Da un tale assetto politico-gestionale scaturisce un carrozzone progettuale ed assistenzialistico carico di una pletera di iniziative didattiche eccedenti che non hanno alcuna ricaduta positiva sulla formazione educativa e culturale degli studenti. Una tale sovrabbondanza di sovvenzioni e di contributi finanziari in realtà serve a beneficiare esclusivamente una minoranza di faccendieri e di cortigiani, ma soprattutto ad arricchire il dirigente stesso.

Infine, esiste un'altra tipologia, che è quella del preside umano, con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti. E' indubbiamente l'esemplare più raro, ma è l'unico che ispiri la mia simpatia e la mia approvazione sincera. Di rado se ne può incontrare persino qualcuno.

L'esser diventati più influenti e decisivi a livello politico-gestionale, sia pure in seguito ad un'investitura calata dall'alto e non per effetto di una designazione democratica proveniente dal basso, ha comportato per i dirigenti scolastici una serie di ineludibili responsabilità e di doveri che sono anche di natura informativa ed interpretativa, e consistono nel fornire in modo corretto e tempestivo il maggior numero di dati e cognizioni utili a far comprendere meglio le problematiche della "comunità scolastica" sia alla collegialità dei docenti e dei lavoratori della scuola, sia alle famiglie o, se si preferisce, all'"utenza", tanto per usare un gergo caro agli aziendalisti.

Ormai nella scuola si sente sempre più spesso adoperare un lessico semi-imprenditoriale: termini come *“profitto”*, *“competitività”*, *“produttività”*, sono di uso comune tra i dirigenti scolastici che non sono più esperti di psico-pedagogia e didattica ma pretendono di essere considerati *“manager”*, benché siano in pochi a saper decidere come e perché spendere i soldi, laddove ci sono. Anche nella scuola sono stati introdotti organigrammi e metodi di gestione mutuati dalla struttura manageriale dell'impresa capitalista. In questo assetto gerarchico sono presenti vari livelli di comando e subordinazione. Si pensi ai *“collaboratori-vicari”* che, in base alle norme vigenti, sono designati direttamente dal dirigente, mentre in passato erano i Collegi dei docenti che eleggevano dal basso i propri referenti a supporto della dirigenza. Si pensi alle RSU, i rappresentanti sindacali eletti dal personale docente e non docente. Si pensi alle cosiddette *“funzioni strumentali”*. In altri termini si tenta di emulare, sia pure in modo maldestro, la mentalità utilitaristica, la terminologia economicistica, i sistemi e i rapporti produttivi, gli apparati di tipo industriale all'interno di un'istituzione come la scuola che dovrebbe perseguire quale fine ultimo *“la formazione dell'uomo e del cittadino”*. Altro che fabbricazione di merci.

E' evidente a tutte le persone di buon senso che si tratta di uno scopo diametralmente opposto a quello che è l'interesse prioritario di un'azienda capitalista, vale a dire la massimizzazione dei profitti. I ministri e i *“manager”* dell'istruzione, in buona o in mala fede confondono tali obiettivi, alterando il senso primario dell'azione educativa, sempre più affine al ruolo di un'agenzia di collocamento o un'area di parcheggio per disoccupati e precari permanenti. Inoltre, taluni dirigenti concedono fin troppo spazio e credito alle meschinità umane: pettegolezzi, maldicenze, ipocrisie, sospetti, risentimenti personali e finti vittimismo, comportamenti e situazioni controproducenti che avvelenano l'ambiente lavorativo, pregiudicando il fine supremo dell'educazione alla convivenza democratica.

Se non si fosse compreso chiaramente, non nutro stima o simpatia verso tali figure, che ho sempre giudicato con diffidenza e criticità. Reputo i sedicenti o pretesi *“manager”* (non solo nel settore scolastico) come individui abili nell'arte della mistificazione, della dissimulazione, della manipolazione delle idee e delle persone. Insomma, una sorta di *“virus”* capaci di infettare e corrompere un corpo già potenzialmente malato come quello delle scuole (ma il discorso potrebbe essere esteso ad altri ambienti di lavoro) semplicemente per la loro presenza che rischia di infettare le cellule ancora sane ma vulnerabili. Il riferimento alla medicina è calzante in quanto è l'unico termine di paragone che consente di illustrare, con una metafora brutale quanto efficace, il convincimento che mi sono formato a proposito di tali dirigenti e degli ambienti che essi costruiscono a propria immagine e somiglianza. Presumo che nelle scuole private la situazione sia persino peggiore in quanto i dirigenti agiscono da padroni assoluti. Questo è l'esito a cui sono approdate le scuole dal giorno in cui è entrata in vigore la legge sulla *“autonomia scolastica”*, specie quella amministrativa-finanziaria, che assegna una serie di prerogative decisionali ai dirigenti e alle oligarchie che li affiancano nei loro arbitri.

... continua nel prossimo numero

(nuovo)Partito comunista italiano
 Comitato Centrale
 Sito: <http://www.nuovopci.it>
 e.mail:lavocenpci40@yahoo.com

VIVA IL COMANDANTE HUGO CHAVEZ FRIAS!

HUGO CHAVEZ HA DATO UN GRANDE IMPULSO ALLA CAUSA DELL'EMANCIPAZIONE DELLE CLASSI E DEI POPOLI OPPRESI DALLE CATENE DEL SISTEMA IMPERIALISTA MONDIALE!

LA SUA VITA E LA SUA OPERA CONTINUANO NELLA SECONDA ONDATA DELLA RIVOLUZIONE PROLETARIA CHE AVANZA IN TUTTO IL MONDO!

Hugo Chavez Frias resterà nella storia e avrà un posto crescente nel cuore e nella memoria di tutti i popoli del mondo. Col passare degli anni risalterà sempre più che l'opera che egli ha compiuto negli anni che è stato alla guida del Venezuela ha avuto un'importanza storica per tutti i popoli del mondo.

Hugo Chavez ha proiettato dal Venezuela in tutto il mondo una grande luce di speranza in un momento che per l'umanità era particolarmente difficile.

La Repubblica Popolare Cinese aveva rinunciato al suo ruolo di base rossa della rivoluzione proletaria mondiale, l'Unione Sovietica dopo anni di decadenza era crollata, la prima ondata della rivoluzione proletaria si era esaurita, i movimenti progressisti erano in difficoltà in tutto il mondo. I gruppi imperialisti europei, americani e sionisti avevano ripreso a spadroneggiare e proiettavano la loro ombra oscura e criminale sul mondo intero. Nei paesi imperialisti la rassegnazione e la disperazione si combinavano con l'evasione dalla realtà e il ricorso alle droghe a rendere amara la vita di milioni e milioni di sfruttati e oppressi. La causa delle classi sfruttate e dei popoli oppressi del mondo intero sembrava senza speranza. La denigrazione del socialismo e del comunismo imperversava. Francis Fukuyama proclamava la fine della lotta di classe con la vittoria dell'imperialismo USA. Toni Negri consigliava di evadere dal triste presente scavandosi nicchie beate. In questo periodo oscuro della storia dell'umanità, Hugo Chavez ha acceso una luce di speranza che dal Venezuela si è sparsa sull'America Latina e sul mondo. Ha levato alta la bandiera della fiducia che le classi e i popoli oppressi di tutto il mondo devono avere in se stessi, della fiducia che ad essi appartiene il futuro, che essi possono e devono cambiare il mondo e fare la storia. Ha fatto soffiare nel mondo un vento di resistenza, di coraggio, di solidarietà e di lotta. Egli ha combinato l'amore per il suo paese, il Venezuela, la passione e il lavoro instancabile per migliorare le condizioni minute della vita di ogni giorno delle masse popolari del suo paese, con la generosa collaborazione senza frontiere con i popoli, i paesi e i movimenti che in quale parte del mondo resistevano all'imperialismo. In un momento difficile, egli ha guidato le masse popolari del suo paese a impiegare per migliorare le proprie condizioni e per sostenere la Cuba di Fidel Castro e i movimenti progressisti di un grande numero di paesi, le risorse che fino allora i ricchi avevano dissipato per i loro lussi e sprechi o usato per rafforzare il loro potere. Egli ha ampiamente meritato l'amore e la devozione degli oppressi e degli sfruttati e l'odio irriducibile dei loro sfruttatori e oppressori. Perché ha assunto un ruolo centrale nella lotta in cui si decide del futuro dell'umanità.

PER AVER COMPIUTO QUEST'OPERA, I COMUNISTI ITALIANI RENDONO OMAGGIO AL COMANDANTE HUGO CHAVEZ FRIAS E AI SUOI COMPAGNI DI LOTTA.

L'omaggio che noi rendiamo all'opera liberatrice e internazionalista del Comandante Chavez consiste in un fermo impegno. Noi continueremo fino alla vittoria la rivoluzione socialista in Italia, instaureremo il socialismo in un paese imperialista e con questo contribuiremo ad aprire la strada del socialismo anche per le masse popolari degli altri paesi imperialisti d'Europa e d'America e alla lotta di liberazione di tutti i popoli del mondo.

PER QUESTO ALL'OMAGGIO AL COMANDANTE CHAVEZ ASSOCIAMO OGGI 5 MARZO L'OMAGGIO AL GRANDE DIRIGENTE COMUNISTA GIUSEPPE STALIN, NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE.

La borghesia e il clero hanno riversato e riversano una valanga di insulti e di calunnie su Giuseppe Stalin per denigrare tutto il movimento comunista e la sua opera, perché Stalin ha guidato l'Unione Sovietica e i popoli di tutto il mondo a vincere il fascismo e il nazismo, a lottare per la propria liberazione e il progresso, a spezzare le catene del colonialismo, a fare negli stessi paesi imperialisti grandi conquiste di civiltà e di benessere che la borghesia e il clero si sono affrettati a smantellare appena il movimento comunista (per limiti suoi propri che oramai abbiamo ampiamente chiarito e che quindi possiamo superare) ha perso slancio e i rapporti di forza si sono rovesciati a loro favore.

Oggi la crisi del capitalismo ha nuovamente gettato le masse popolari di tutto il mondo in una catastrofe di miseria, di abbruttimento e di guerra che continuerà ad aggravarsi finché ad essa non porranno fine le masse popolari organizzate. Il nostro paese è al cuore di questa catastrofe. Ma la nostra lotta avanza, la linea della rinascita del movimento comunista è tracciata, l'organizzazione della classe operaia e delle masse popolari cresce in tutto il paese. I vertici della Repubblica Pontificia sono già allo sbando.

La giunta Monti- Napolitano è uscita clamorosamente sconfitta dalle elezioni anticipate e di rito abbreviato: le aveva indette essa stessa per avere più forza nell'opera nefasta di oppressione, di miseria e di morte che conduce contro le masse popolari al servizio delle istituzioni finanziarie della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti. In Vaticano convergono da tutto il mondo i dignitari della Chiesa Cattolica in una mascherata da carnevale e in una messinscena da Medioevo: devono trovare un nuovo capo della Corte Pontificia, uno dei pilastri del sistema imperialista mondiale, perché papa Ratzinger si è dimesso. I foschi proclami di Francis Fukuyama e le esortazioni disfattiste di Toni Negri sono uscite di scena.

I fatti rendono evidente che la borghesia e il clero non hanno futuro. Che il futuro lo possono e devono costruire le masse popolari. In questo contesto rifulgono con rinnovata luce l'insegnamento dei grandi fondatori e dei gloriosi dirigenti del movimento comunista e l'opera coraggiosa e internazionalista del Comandante Chavez.

ONORE E GLORIA AL COMANDANTE CHAVEZ!
CONTINUIAMO CON FORZA E PASSIONE L'OPERA A CUI HA DEDICATO LA SUA VITA!
IL RICORDO DELLA SUA OPERA DURERÀ NEI SECOLI!

(Presentato da Mill)

ABRUZZESI INSORGETE! PER UN ABRUZZO AUTOGESTITO!

Abruzzesi insorgete! Non vogliamo mettere le bombe da nessuna parte! Le bombe sono buone alla crema, però vogliamo restare con la nostra dignità e la nostra tradizione di “Abruzzo forte e gentile!” e rifiutiamo l’Abruzzo inquinato-alienato-schizzofrenico-povero, come lo vogliono far diventare.

Devono essere gli Abruzzesi a scegliere il proprio futuro. Per questo motivo deve essere Autogestito. Solo così si può impedire la produzione di petrolio e la rovina della regione. Non tutti l’hanno capito ma il suo progresso consiste in un riavvicinamento alla natura non nella sua distruzione.

Il progetto per l’estrazione del petrolio è da respingere “in toto” sia per i danni all’ambiente in condizioni di normale funzionamento, sia per l’altissimo rischio di incidenti con conseguenze disastrose, come hanno giustamente denunciato le associazioni ambientaliste.



Incendio dei pozzi petroliferi

Non c’è da effettuare nemmeno la Valutazione di Impatto Ambientale(VIA), il progetto va respinto alla radice, senza nemmeno prenderlo in considerazione né entrarci nel merito. Non è per lo sviluppo dell’Abruzzo, ma per dare la mazzata finale a questa regione, già rovinatissima dagli stessi principi che animano i petrolieri dell’”Ombrina mare”. Il denaro è il loro Dio. Il denaro solo per loro non per tutti, ripartito in parti uguali.

Basta! Il loro denaro e i loro “posti di lavoro” non li vogliamo. La Medoil, la società petrolifera inglese titolare del progetto, ha “promesso” 800 posti di lavoro. Anche se ne dovesse

dare 800.000 sarebbe da respingere ugualmente perché è dannoso. Si lavora per vivere non per morire, né per ammazzare gli altri. Anche il lavoratore si deve porre questo problema altruista.

Abruzzesi insorgete! Significa rifiutare coscientemente i modelli di sviluppo dell'Abruzzo industriale-petrolifero e quello dell'Abruzzo turistico per 2 motivi: 1°) Sono state esperienze dannose in quanto non hanno eliminato i mali comuni a tutto il Sistema, cioè lo sfruttamento e l'ingiustizia, anzi li hanno aggravati, in più vi hanno aggiunto l'inquinamento e l'immoralità. Sono esperienze perdenti! Perché ripeterle?; 2°) Parlare di sviluppo industriale o turistico in Abruzzo, in questo momento storico, con la crisi catastrofica dell'intera eurozona sull'orlo di un crollo, secondo me, significa avere la "testa tra le nuvole".

Sono pensieri partoriti da Abruzzesi benestanti che hanno ancora in mente il mito del SUV e della Villa. Il sogno del cittadino medio abruzzese! Per fortuna questo modello di vita, con la crisi, è in via di estinzione. Inoltre è da respingere coscientemente perché ha causato tanti danni alle persone e all'ambiente.

Abruzzesi insorgete! Sta a indicare che non solo non vogliamo il loro petrolio, che ci fa schifo, ma rivogliamo il nostro pesce che hanno distrutto con il loro falso progresso; il nostro fiume Pescara con 7 metri di profondità e non con 70 centimetri com'è adesso; il nostro mare libero dai massi che hanno ridotto la riva a un acquitrino senza vita, puzzolente e inquinato; la nostra acqua pulita che è stata inquinata dai rifiuti tossici della Montecatini di Bussi, la discarica abusiva più grande d'Europa; rivogliamo la nostra agricoltura per produrre cibi genuini come era una volta e non avvelenati come quelli che ci propinano oggi; vogliamo un apparato produttivo che crea merce sana, non inquinata né inquinante. L'inquinamento va risolto rinunciando a produrre i prodotti inquinanti, cioè all'origine della produzione e non nello smaltimento finale. Questo è il momento per distribuire ai bisognosi i tantissimi appartamenti vuoti; per sviluppare i mezzi pubblici di trasporto approfittando della crisi del mezzo privato; per realizzare un Abruzzo più equilibrato tra ricchi e poveri e più umano. Una società umanitaria e in armonia con la natura ha bisogno del 50%, forse anche meno, dell'attuale apparato economico-produttivo.

Questo è il nostro sviluppo che loro con la loro bulimia di denaro e le loro istituzioni non ci potranno mai dare, purtroppo. Ce lo dovremo conquistare e autocostruire da soli, tra Abruzzesi uniti e autorganizzati dal basso, con Comitati eletti direttamente dalla popolazione, uniti tra di loro, con rappresentanti eleggibili e revocabili dal basso, con il potere decisionale nelle mani delle assemblee. In questo modo non è necessario nessun partito e nessuna Istituzione, saranno le nuove Istituzioni popolari, elette con la democrazia diretta, a prendere il loro posto. C'è bisogno di organismi stabili e permanenti perché la popolazione deve fronteggiare non solo il problema del petrolio, che non si risolverà in breve tempo, ma tantissimi altri di tipo economico, sociale, politico e ambientale.

La nostra opinione è che bisogna prepararsi a una lotta di lunga durata perché tutte le istituzioni a livello medio-alto sono sostanzialmente favorevoli al progetto petrolifero "Ombrina mare". A livello comunale ce ne sono molte contrarie. La Confindustria è favorevole. I cosiddetti poteri forti sono a favore e quelli deboli sono sempre pronti a cedere, quindi è meglio non fidarsi.

L'unica forza in grado di respingere questo progetto distruttivo dell'ambiente e delle persone è la mobilitazione di tutta la popolazione, in particolare di quella lungo la costa teatina, che agisca con una concezione di contrasto, non partecipazione, indifferenza, ostacolo ad una simile attività, in cui la fantasia popolare trova tantissime forme per isolare e rendere impossibile una attività del genere. Oltre alla partecipazione è necessaria l'autorganizzazione partendo dal Popolo, rimanendo con il popolo e facendolo autodecidere. Il ruolo delle persone di "buona volontà", cioè le avanguardie, è quello di facilitare e organizzare l'autodecisione. Non sostituirsi al popolo. La popolazione deve prendere il futuro nelle proprie mani, senza delegare nessuno. Se sbaglia, impara. La delega fa parte del passato storico. Qualunque organizzazione socio-politica che si basa ancora su questo principio non ha futuro.

Spettacoli indecorosi

(Luciano Martocchia)

La Ruby del bunga bunga.

Karima El Mahroug, detta Ruby Rubacuori è andata sulle scale del Tribunale di Milano.

Fino a quando dobbiamo assistere a queste sconcezze ? Una testimone (parte lesa) pagata profumatamente dal corruttore insieme ad una schiera di colleghe stipendiate per tenerle buone . Questa tal Ruby è stata convocata due volte in udienza e si è resa irreperibile ; ora affermano che non la si vuol ascoltare; tutto questo per azzerare un processo . Ma queste cose nessuno le dice.. dove sono i giornalisti? E' scandaloso.. e pensare a come trattano i poveracci senza nessuna protezione..La magistratura si dimostra succube.

Ma non ci scandalizziamo più di tanto, anche Paola Pelino parlamentare abruzzese e nota confettara di Sulmona è andata sulle scale del Tribunale di Milano, oltretutto cantando a squarciagola l'Inno di Mameli insieme a tutti i parlamentari PDL per contestare i giudici; parla di legalità ma compra merce del 13 mila euro senza pagarla. A costoro è tutto dovuto?

Tanti grilli

I parlamentari 5 * , intruppati, rinchiusi dentro due bus vanno a pranzo, ma non sanno dove : sono prove generali di deportazione ? I grilli parlanti ripetono gli ordini del Grillo Capo e chiedono trasparenza sulle nomine (che priorità si danno , eh , eh) ma senza un governo chi le dovrebbe fare? Prima affermano che della formazione di un governo dopo le elezioni non si ha bisogno e va bene per loro la prorogatio montiana e poi invece leggo alcune dichiarazioni per cui " .. l'attuale governo è dimissionario, che ci sono dubbi sulla sua piena operatività "; CHE COERENZA !

Inoltre da perfetti ignoranti sproloquiano sulla Costituzione e ritengono che va abolito l'art. 67 (insindacabilità di mandato dei parlamentari) e , udite, udite , cosa scrivono sul loro blog e facebook: *“Uno dei punti fondanti del M5S è che l'eletto è un dipendente dei cittadini e quindi i cittadini possono mandarlo via quando vogliono. Ma per farlo il regolamento richiede una votazione online a maggioranza tra gli iscritti al M5S “ DEVONO ANDARE A SCUOLA E STUDIARE, infatti: l'art. 67 è una garanzia costituzionale del pensiero secondo coscienza dei parlamentari (escluso quando si vendono come De Gregorio e Razzi) La loro priorità , se non condivisa- ma mi sembra che non condividono nulla- se la scordano; per fortuna per cambiare la costituzione ci vogliono due terzi del parlamento con 2 voti favorevoli 2 alla camera e 2 al senato ripetuti , totale 4 ; se non si raggiungono i due terzi e comunque è necessario il 50% si va al referendum dove votano TUTTI i cittadini e non solo i grillini e qui, ammesso che ci arrivino, casca l'asino. Queste norme costituzionali sono state inserite dai costituenti proprio per evitare colpi di testa di tipo buffonesco grillesco.*

Grillo sta imponendo a suoi telecomandati di dimezzarsi lo stipendio da parlamentare ed ogni giorno cambia la cifra, oggi sono 6 mila euro lordi. Ma faccio umilmente osservare , parafrasando Fantozzi, che se vuoi dimezzare gli omolumenti dei parlamentari ci vuole una legge; I SOLDI NON POSSONO ESSERE RIFIUTATI ; se non puoi rifiutarli li devi destinare altrove; dove? E qui casca l'asino. Il Movimento 5 * o meglio il suo deus ex machina non ha detto come deve essere fatta la struttura che raccoglierebbe le "paghetto" ritagliate dei parlamentari; ha parlato di banca etica.. sì... ma come è fatta? Chi la gestisce? a chi presterebbe i soldi? Con quale statuto? Sai, intestare tutto a qualche emanazione di comodo è facile. (Di Pietro docet e ci ha rimesso il partito) Grillo non ha dato un progetto alternativo e si guarda bene dal rispondere .. se non con un "vaffanculo" a chi fa domande o nella migliore ipotesi come fa la Lombardi rispondendo alle domande con un NO a prescindere. SE NON SPIEGANO IL PROGETTO ALTERNATIVO DI DESTINAZIONE , IN ASSENZA DI UN LEGGE DI DIMEZZAMENTO STIPENDI AI PARLAMENTARI , E' SOLA DEMAGOGIA..... PER I FESSI.

Incompatibili !

Circa un centinaio di neo eletti parlamentari sono incompatibili; il più noto è Vendola che è anche presidente di regione e costoro continuano a percepire doppio stipendio, oltre che a inquinare l'elezione del Capo dello Stato e dichiararsi per l'ineleggibilità di Berlusconi perchè concessionario di monopolio televisivo (c'è una specifica legge mai applicata finora) Costoro incompatibili rappresentano circa il 10% del Parlamento. Ma non si è formata ancora la GIUNTA per la convalida elettorale , grazie a Grillo .

VENDOLA DA' LE DIMISSIONI PER FINTA.

Lui sa bene che le dimissioni in Parlamento sono valide solo quando vengono ratificate dalla Giunta (che non esiste e chissà quando s'insedierà) , il suo è un gesto solo simbolico, (le dimissioni di un parlamentare vengono sempre respinte) lui ambisce (o meglio ambiva) ad un incarico di prestigio al governo se le elezioni avessero preso un'altra piega. Ed ora il caro Nichi , insieme a tanti altri, parteciperà con la sua pattuglia alle elezioni del Capo dello Stato inquinando il voto, perchè lì non ci doveva essere, E' INCOMPATIBILE.

Lec Walesa in Abruzzo

Lech Wałęsa (PREMIO NOBEL PER LA PACE 1983 (?!?!?)) l'ex leader del Sindacato polacco Solidarnosc a fine anni '70 ai tempi della Polonia comunista e successivamente 1° Capo dello Stato polacco alla caduta del regime, verrà in Abruzzo 13 giugno prossimo. Invitato dal sindacato destrosso (con reminiscenze fasciste) UGL . Lech Wałęsa a Manoppello onorerà i caduti della miniera di Marcinelle visitando il loro Sacratio. Nella stessa giornata riceverà la "La Lampada del Minatore 2013" onorificenza conferitagli dalla UGL.

Ma lo sanno che Solidarnosc fu finanziata tramite l'intermediazione dello IOR (La banca del Vaticano) per desiderio di Wojtila attraverso il Banco Ambrosiano di Calvi che utilizzo i soldi della mafia e della criminalità organizzata italiana e poi non potette più restituirli e fece una brutta fine? Certo che ci paiono strane le grandi lotte di Solidarnosc all'ombra della Banda della Magliana !

Berluskaz

I tre gradi di giudizio durano 10 anni come minimo. E il garantismo sempre sbandierato è divenuto la foglia di fico per tutti i malavitosi. E questa persona (che ha fatto le sue fortune iniziali con i soldi della mafia) dispone di tanto potere e soldi che s'è fatto leggi a sua misura e dispone di uno stuolo di avvocati (pagati a spese nostre perchè li ha messi in parlamento) che fanno saltare con tanti cavilli legali le udienze e così i processi cadono in prescrizione, come è già avvenuto molte volte. Intanto tra persone serie vale il concetto dell'etica, (stile anglosassone, ma in Italia è una chimera) ma non mi sembra che costui l'abbia presa in considerazione . Questo signore diventato miliardario facendo uso di corruzione e agganci mafiosi(Dell'Utri) non potrebbe neanche sedere in parlamento perchè una legge dello Stato lo vieta perchè concessionario televisivo . Alcuni del PD purtroppo collusi con lui glielo hanno permesso e orientato il loro partito affinché non lo facessero dichiarare ineleggibile. In tutti i paesi del mondo il conflitto d'interessi non è consentito, tranne in Italia , costui ci ha trasformato in una ridicola Repubblica delle banane.

Mettere ministre le sue amanti, fare deputate le ballerine delle sue televisioni, le cantanti della sua greppia , farsi ricattare dalle prostitute che allietano le sue serate, ragazze stipendiate affinché non parlino è una illegalità . Il suo conflitto d'interessi è gigantesco ed ha uno stuolo di avvocati che ha fatto eleggere in Parlamento a nostre spese che gli seguono le numerose cause per reati penali gravissimi. Berlusconi ha iniziato la sua ascesa permettendo che la mafia investisse in Milano 2 ; la mafia gli appiccicò un controllore mafioso (Mangano) Forza Italia è nata con un patto che il suo primo collaboratore , Dell'Utri, fece con le cosche mafiose sviluppando in Sicilia una rete politica clonando la struttura commerciale di Publitalia ; in Sicilia Berlusconi prese il 100% dei deputati siciliani, chissà perché ! Berlusconi comprò le televisioni , Rete4 e Italia1 pagandole cifre spropositate con fondi che non possedeva e Canale 5 divenne una realtà grazie ad un decreto che Craxi gli fece nottetempo perchè la magistratura gli aveva sequestrato gli impianti . Comprò la Mondadori corrompendo un giudice .

Emma Bonino

Tutti la candidano a Presidente della Repubblica . E' donna dicono , ma non basta . Plaudente a tutte le leggi ad personam che un soggetto come Berlusconi s'è fatto approvare (i suoi reati sono stati prescritti e quando fu assolto è successo solo perchè se li era fatti depenalizzare) la Bonino è stata alleata con il PDL fino al 2006 quando con una giravolta camaleontica (il vento cambiava, Prodi Vinse in quell'anno) non passò al centro-sinistra. Ma rimane il fatto che si produsse con pubbliche dichiarazioni e ne cito una "*bisogna apprezzare ciò che Berlusconi sta facendo come premier*" , era il 2005 , Berlusconi era in carica e fu il ringraziamento che la nostra Emma gli diede dopo che B. la sponsorizzò al Quirinale nel 1999.

Saltabecchando qua e là si è candidata sempre cambiando casacca: Lista Sgarbi-Pannella, Riformatori, Lista Pannella, Lista Bonino. Il camaleontismo della Bonino le ha fruttato, da uno schieramento all'altro, le cariche di deputata, senatrice, europarlamentare, commissario europeo, vicepresidente del Senato, ministro per gli Affari europei nel governo Prodi. Ha "lottato" per togliere con il referendum il finanziamento pubblico dei partiti ma ha regolarmente incassato grosse somme di finanziamento per Radio Radicale, ha favorito l'epurazione di Anzorelli di Santoro (editto bulgaro di B.) e il voto dei radicali è stato decisivo per chiudere tutti i talk show alle utime elezioni. Di un Presidente della Repubblica così , sponsorizzata dalla Carfagna e da tutta la corte berluscones . non sappiamo che farcene.



09/04 - OCEANICA MANIFESTAZIONE A BOGOTÁ RECLAMA LA PACE CON GIUSTIZIA SOCIALE



Giunti da tutte le regioni del paese, lo scorso 9 aprile quasi un milione e duecentomila colombiani hanno marciato verso la Plaza de Bolívar, dove si sono tenuti gli atti principali della Marcia per la Pace, la Democrazia ed in difesa dei beni pubblici.

Fiumi di magliette bianche con l'emblema della Marcia Patriottica, il movimento politico e sociale che ha convocato l'evento, insieme ai movimenti sociali di sinistra che appoggiano la pace, hanno inondato le strade di Bogotá,

sostenendo a gran voce i dialoghi che l'insorgenza rivoluzionaria delle FARC ed il governo colombiano hanno iniziato lo scorso novembre all'Avana, ed esigendo che si ponga fine al conflitto sociale e armato imposto dall'oligarchia al popolo colombiano da cinquant'anni. Oltre 600 pullman sono giunti alla capitale, provenienti da tutte le regione del paese, contadini, indigeni, afrodiscendenti e rappresentanti della popolazione colombiana storicamente ignorata ed esclusa dalla classe dominante, per reclamare che le FARC ed il governo non si alzino dal tavolo dei dialoghi senza aver firmato positivamente gli accordi di pace, e chiedendo la dichiarazione immediata di un cessate il fuoco bilaterale; critica volta ovviamente al governo, che non ha voluto accordare la sua disponibilità alla tregua unilateralmente dichiarata e mantenuta dalle FARC per due mesi. Con una scandalosa faccia di bronzo, il presidente "Jena" Santos è saltato sul carro del corteo, manifestando nelle strade contro i nemici della pace, cioè contro sé stesso e contro l'oligarchia che lui e la sua famiglia rappresentano da un secolo e mezzo almeno. E mentre Uribe sputa veleno e schiuma rabbia contro i manifestanti, il popolo colombiano dimostra per l'ennesima volta la sua incredibile capacità di mobilitazione, unita ad una maturità politica sorprendente ed al reale desiderio di una vera e duratura Pace con Giustizia sociale.

11/03 - CONCLUSOSI VITTORIOSAMENTE LO SCIOPERO DEI COLTIVATORI DEL CAFFE'



Dopo 12 giorni di agitazioni in tutta la Colombia, venerdì 8 marzo si è concluso lo sciopero nazionale dei lavoratori del caffè, previo raggiungimento di un accordo che concede, fra l'altro, un sussidio ai lavoratori mobilitatisi. Per tutta la durata delle manifestazioni il governo Santos ha utilizzato l'unico "argomento" della forza bruta e della violenza degli squadroni antisommossa dell'ESMAD, robocops addestrati alla più crudele e infame repressione.

Ma alla fine, come già l'anno scorso con gli studenti universitari, ha dovuto cedere di fronte alla tenacia ed alla forza degli scioperanti. La filo-oligarchica Federazione Nazionale dei Cafeteros, che blatera di voler "assicurare il benessere dei coltivatori" ma che non ha mai appoggiato lo sciopero, ha perso, dimostrando di essere un anacronistico coacervo di corruzione e opportunismo, che va abbattuto per realizzare una nuova organizzazione democratica, includente e di classe che difenda realmente gli interessi dei piccoli e medi coltivatori. Il sistema capitalista risulta sempre più incapace di risolvere i problemi del popolo colombiano, e solo la lotta popolare può contribuire alla costruzione di un'alternativa reale; lo sciopero nazionale, che ha potuto contare sull'appoggio di altri settori come ad esempio gli studenti, i coltivatori di cacao e diverse realtà di lavoratori, ha evidenziato l'alto livello di unità del popolo, principale strumento per abbattere i privilegi dell'oligarchia e costruire la pace con giustizia sociale.

03/03 - FARC: IL GOVERNO COLOMBIANO NON HA ALCUN INTERESSE AD ELIMINARE IL LATIFONDO



Il Comandante Iván Márquez, capo della delegazione di pace delle FARC all'Avana, lo scorso 2 marzo ha dichiarato -a margine della conclusione del ciclo di conversazioni- che il governo non ha nessuna intenzione di toccare gli interessi dei latifondi. "E' tornato il fantasma di Chicoral per impedire che si tocchi il sacrosanto latifondo, e per perseguire di nuovo i contadini", ha affermato alludendo all'accordo del Chicoral, sottoscritto

da politici e latifondisti nel 1971 e che istituzionalizzò l'allevamento estensivo, presentandolo come la forma più adatta per lo sfruttamento della terra, pretesto che mascherava l'intento di creare le condizioni più adatte per la produzione ed il commercio su vasta scala di sostanze stupefacenti, e di abbattere il tentativo di riforma agraria iniziato dieci anni prima con la legge 135. Il capo della delegazione delle FARC-EP ha ribadito che i contadini non hanno avuto pace in Colombia sin dagli anni '50: "E' stata rapinata la loro terra e sono stati espulsi dal loro ambiente naturale", chiarendo che "questo governo diffonde l'idea che se si andassero a toccare gli interessi criminali dei latifondisti si risveglierebbe il demone del paramilitarismo, come se fosse mai stato smantellato". "In realtà l'intenzione dello Stato è quella di non danneggiare il latifondo improduttivo e ozioso, mentre i latifondisti aspettano le grandi compagnie straniere per vendere o affittare le terre; e invece di ricevere un castigo saranno premiati", conclude il Comandante delle FARC, esortando i colombiani a "non lasciarsi inghiottire dalla geofagia delle multinazionali".

Il tema della riforma agraria e della necessità della redistribuzione delle terre s'intreccia indissolubilmente con la storia colombiana, ed è una delle radici fondamentali del conflitto; la soluzione del problema si scontra tuttavia con una oligarchia ottusa, retrograda e violenta, che attraverso il paramilitarismo ed il terrorismo di Stato da decenni caccia i contadini dalle proprie terre e si impossessa di aree sempre più vaste di terra coltivabile.

(Posto all'attenzione da Lopez)

CORREVA L'ANNO 1919

ABRUZZO

“FORTE E GENTILE”

(Quinta Parte)

Il formaggio è la caseina del latte che si fa rapprendere versando nel latte il caglio, che è un fermento. Il cacio parmigiano e pecorino eccita la digestione, come pure il gorgonzola. L'adulterazione con farina si scopre per mezzo della tintura di iodio.

Uovo. – Alimento assai igienico, se fresco. Venti uova nutrono come un Kg. di carne. Meno sono cotte meglio si digeriscono.

L'uovo fresco esposto al calore, trasuda; affonda nell'acqua, ove siano sciolti 125 grammi di sale per litro.

7

Le uova debbono essere tenute al fresco, tra sabbia, crusca o cenere. Si possono conservare a lungo in recipienti che contengono calce spenta sciolta in acqua (acqua di calce) ma così conservate, se possono servire ad uso di cucina perché non si guastano, perdono quel gradito sapore che rende tanto apprezzabile l'uovo fresco.

AGRICOLTURA

In Abruzzo l'agricoltura occupa il primo posto tra le varie fonti di ricchezza. Quantunque in questi ultimi tempi vi sia stata una certa diminuzione in confronto agli anni precedenti, il numero dei cittadini che esercitano l'arte agricola è sempre grande; anzi possiamo dire che, in media, su 100 individui, 80 sono addetti ai lavori campestri.

L'Abruzzo, sfruttato continuamente dal governo borbonico e travagliato dalle continue lotte, dovette trascurare l'agricoltura e le condizioni di essa, malgrado la fitta schiera dei lavoratori e la fertilità del suolo, non possono dirsi buone, anche perché i metodi di coltivazione non sono tra i più moderni.

Riguardo al sistema di condizione dei fondi agricoli in Abruzzo prevale la mezzadria, che si estende in tutte le provincie, salvo qualche eccezione .

Per la varietà del clima, nella regione sono possibili tutte le culture: dalla vite all'ulivo, dai pascoli alpini al faggio. Quella del frumento, che si cura in tutta la regione, è specialmente estesa nel Teramano.

La vite, che è fra i principali prodotti, da vini forti ed eccellenti. Vigneti estesi sono nelle basse zone nella vallata di Sulmona. Pregevoli sono i vini di Capestrano, di Vittorito, di Pratola Peligna.

Da Montesilvano, da Rosburgo e dai paesi limitrofi si esporta molta uva da tavola in Germania ed in Svizzera.

Discreta è pure la produzione dell'ulivo che si coltiva nei territori di Antrodoco, Cittaducale, Introdacqua, Prezza, Raiano e Popoli.

Nei paesi della Marsica, a causa del prosciugamento del Fucino che abbassa la temperatura e la rese incostante, gli uliveti sono scomparsi.

Maggiore quantità di olio si ha nelle provincie di Chieti e Teramo, e precisamente nei territori di Vasto, Lanciano, Francavilla, Bucchianico e Penne.

Nel territorio di Aquila si raccoglie il famoso zafferano.

Rinomate sono le patate ed i cereali che si producono nel Fucino.

Gli alberi da frutta come il melo, il pero, il pesco, il fico, il mandorlo, ecc. sono numerosi nelle vallate della provincia di Aquila e nei colli del litorale adriatico.

L'orticoltura, in via di progresso, è estesa nella provincia di Chieti.

Dal comune di Atessa e dalle valli del Sangro si esportano anche all'estero prodotti agricoli.

Pregiate le castagne di Cittaducale e Antrodoco.

Il frumentone si coltiva in ogni luogo.

La cultura della barbabietola è intensa nella pianura fucense, ove sorge uno zuccherificio.

La cultura del gelso, iniziata da poco tempo in Abruzzo, aumenta sensibilmente.

8

E' discreta anche la produzione dell'orzo, dell'avena, della segale, del lino.

Negli ultimi secoli furono distrutte moltissime foreste: ora si procede al rimboschimento dei monti, i quali conservano boschi che forniscono alberi di alto fusto per costruzione e ceppi da ardere.

Magnifici e abbondanti pascoli accolgono ottime razze bovine ed ovine e numerosi equini. Rinomati quelli di Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo e Lucoli.

L'allevamento dei polli, sia per la carne, sia per le uova, che si esportano per otto milioni è importante ovunque.

Si curano molto anche le api che danno abbondante miele e qualità speciali di cera.

L'OLIMPO DEGLI DEI DI USO QUOTIDIANO E LA STUPIDITÀ DEI MISERI MORTALI

(Continua dal numero precedente)

di : Carmelo R. Viola
6 marzo 2006

Un'Europa con imprenditori-dèi-padreterni che non esercitano la concorrenza all'interno dell'Unione è un non senso capitalistico. Per prima cosa bisognerebbe abolire la pubblicità consumistica per finire nella socializzazione della produzione, insomma nel socialismo. E quanta devozione verso tali divinità abbiano i lavoro-dipendenti, alias proletari (con buona pace di Marx), ce lo dicono gli stessi quando "pregano" di essere assunti e quando scioperano perché tali divinità in difficoltà non cessino di fare il miracolo del lavoro, che dà vita. Ma i miracolati non sono mai tutti C'è una questione di capienza e di merito che qualche preghiera ad un omologo di santo (vivente), diciamo una raccomandazione, può risolvere.

La costruzione dell'Unione Europea è un'operazione che avviene all'interno di Stati economicamente (predonomicamente) belligeranti sotto un olimpo di tutto rispetto, anche nel settore bancario-borsistico che è poi l'aspetto più moderno e più sofisticato del business. La civiltà europea, di cui qualche ignorante fanatico, magari in autorevole veste politica, rivendica la radice cristiana (senza sapere quello che dice), è stritolata da due paganesimi: quello praticato dalla Chiesa cattolica (dalle multiformi divise liturgiche, che ricordano insieme lo stregone e il clown, all'iconolatria e idolatria al miracolismo) a quello praticato dai cultori dei sedicenti "produttori di ricchezza sociale", dall'andamento del cui affarismo dipendono le glorie del Pil (prodotto interno lordo), che è la ricchezza ufficiale del paese, senza che ciò significhi benessere universale e cessazione della disoccupazione, della povertà e della criminalità "predonomica". Basti pensare che la più grande potenza capitalista del mondo - gli Usa - è insieme il paese più criminale nella vita civile e nella politica estera e più disastroso sul piano sanitario e della povertà. Dunque, il livello del Pil non significa né benessere generale né politica di solidarietà internazionale ma solo livello produttivo dei maggiori potenziati della nazione.

Con l'Unione Europea si vorrebbero creare regole di solidarietà interna fra le grandi industrie: ma è come aspettarsi buoni e leali rapporti di amicizia fra un gruppo occasionale di ladroni di mestiere. Tale solidarietà dovrebbe avvenire in nome dello "spirito europeo" di cui parla il nostro Presidente, ma senza sapere evidentemente che cosa esso significhi.

L'inconscio bisogno materno e la naturale ignoranza continuano a creare dèi perfino fra i calciatori, rozzi predatori di miliardi. Solo ad un livello postantropozoico, quando l'uomo medio avrà una coscienza critica ed una capacità di sintonia bioaffettiva con i suoi simili, potrà sbarazzarsi di tutti gli dèi, sarà in grado di pensare in termini di vera economia, cioè di socialismo, sentirsi veramente laico fuori di ogni liturgia religiosa e ideologica. Allora i miseri mortali cesseranno di essere stupidi e facili prede di predatori d'assalto, padreterni per vocazione. Al momento, purtroppo, è in corso la creazione di "dèi europei". Sic transit...

I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) Laddove discutendo in assemblea non riusciamo con il **LIBERO ACCORDO** a trovare una intesa e necessita il voto, viene richiesta la presenza nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) L’ultimo principio non si può scrivere perchè non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perchè è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perchè senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole non sono stupidaggini ma fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, non si fa niente e poco dopo si degenera. L’essere consapevoli di questo significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio
autogestito che
discute e fa
discutere!

Per una riflessione libera e
aperta sulla realtà!

ogni lettore un diffusore!

una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

WWW.ILSALE.NET

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti